

## EDITORIALE

1992-2002: dieci anni, tempo di bilanci e di rilancio.

Il 1992 è un anno particolarmente significativo per le Missioni dei Padri Scolopi. Vengono fondate con un apporto decisivo degli scolopi italiani due missioni: quella di Anzaldo in Bolivia e quella di Daloa in Costa d'Avorio. A distanza di pochi mesi, a partire dall'ottobre del 1992, nascono tre rami del SETEM a Roma, ad Empoli e a Genova. Il terreno era da tempo predisposto, ma è stata necessaria la scintilla della partenza dei primi missionari per avviare un aiuto sistematico e consistente attraverso il lavoro del SETEM.

A dieci anni di distanza ci chiediamo: qual è il cammino fatto in questi anni e quali gli obiettivi raggiunti?

Non è facile rispondere soprattutto perché la fondazione del SETEM ha coinciso con la fase critica della cooperazione. L'idea ambiziosa di puntare alla costituzione di un'unica ONG (organizzazione non governativa) dei Padri Scolopi italiani è subito caduta per arrivare ad una dimensione molto più modesta, come quella attuale, ma incisiva e più vicina alla realtà delle missioni. A differenza delle grandi organizzazioni tutti coloro che collaborano lo fanno a titolo gratuito, riducendo al minimo le spese di gestione.

A livello finanziario, nell'ambito della famiglia calasanziana, i vari SETEM sono riusciti a concentrare gran parte delle offerte spontanee dei parenti dei religiosi, degli amici, dei collaboratori dei centri calasanziani, portando le cifre ad una consistenza apprezzabile. Inoltre la proposta è stata estesa anche a tanti altri simpatizzanti. Anche la costituzione della ONLUS (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) ha inciso sull'aumento delle sottoscrizioni, potendo il donatore usufruire del recupero fiscale del 19% delle offerte.

Altro obiettivo raggiunto dai Soci Collaboratori è quello di maturare una coscienza più profonda e aperta sulle problematiche del mondo missionario che ogni giorno tocca con mano e convive con analfabetismo, denutrizione, malattie endemiche, squilibri economici, sociali, culturali... Questa presa di coscienza, anche se fatta da lontano con un aiuto economico, ci fa dire unitamente a tanti missionari: "Abbiamo ricevuto più di quanto abbiamo dato". "Abbiamo imparato e stiamo imparando molte cose. Grazie".

Obiettivo importante, ma ancora da sviluppare, è l'esperienza dei volontari che in questi dieci anni sono stati in vari luoghi di missione e che ci sta facendo passare dalla coscienza di "dover fare qualcosa per" a quella di lavorare insieme. Questo è stato possibile anche grazie alla rivoluzione della posta elettronica che ha reso i contatti con le missioni più frequenti, più ricchi di notizie, più immediati. L'informazione sta diventando uno strumento privilegiato di crescita, di cooperazione e di solidarietà.

A questo punto ci chiediamo: quale sarà il futuro del SETEM in una situazione come quella attuale? Andare ancora avanti? La domanda non dovremmo nemmeno porcela perché toglierebbe a tanti missionari e missionarie una speranza in più e un aiuto che, per quanto esiguo, risulta determinante e decisivo per le persone che si affidano alla loro opera di solidarietà e pertanto non possiamo tirarci indietro proprio adesso. Infine sarebbe anche tradire la vostra fiducia.

Continuiamo dunque il nostro cammino e il nostro lavoro sicuri del vostro sostegno e della vostra collaborazione che cercheremo di non deludere.

Il Consiglio Direttivo del SETEM-Italia

INTERVISTA A P. FELICE COLOMBO

a cura di Damiano Casati

P. Felice Colombo dal 1968 è stato missionario in diverse missioni: in Senegal fino al 1992 e dal 1992 al 2002 in quella di Daloa, in Costa d'Avorio. In questi anni di missione si è dedicato, oltre che all'evangelizzazione di frontiera, alla creazione delle strutture necessarie per diverse missioni. Rientrato in Italia si è reso disponibile per la missione di Daloa organizzando con i volontari della ONG (Organizzazione Non Governativa) di Colle Brianza due interventi decisivi per la costruzione della nuova sede missionaria di Daloa.

A dieci anni dalla fondazione della missione dei Padri Scolopi a Daloa ha rilasciato questa intervista che fa il punto della situazione sulla missione e traccia alcune linee del suo futuro.

**P. Colombo, quali sono le sue impressioni dopo dieci anni della Missione di Daloa?**

Uno sguardo al passato: il desiderio dei Padri Scolopi della Liguria incominciò a prendere forma nel 1991. Su proposta del Vescovo di Daloa avremmo dovuto prendere la direzione del Liceo Moderno. Non è stato possibile! Allora ci fu affidata la parrocchia della chiesa Cattedrale Cristo Re. Resa più funzionale la canonica, i Padri si sono dedicati alla catechesi (bambini, giovani, adulti: circa 500/600 catecumeni solo in città). Quindi ci si è impegnati alla formazione dei movimenti di azione cattolica (di tutte le età) e delle comunità ecclesiali di base (CEB) senza dimenticare la formazione dei catechisti e l'animazione pastorale nelle scuole pubbliche, nonché l'assistenza ai carcerati e ai lebbrosi. Nel frattempo si è realizzato un grosso lavoro per l'ingrandimento della cattedrale, permettendo di avere 1200 posti in più per i fedeli. Ma non è stata dimenticata la formazione delle vocazioni sacerdotali e religiose sia diocesane che delle congregazioni, la nostra inclusa. Quest'anno sarà ordinato il secondo prete della parrocchia.

**Perché aver accettato la direzione di una parrocchia?**

La crisi sociale e scolastica e la mancanza di un corpo insegnante qualificato non ci hanno permesso di aprire una scuola. Ma l'attività pastorale parrocchiale ci ha consentito di meglio conoscere la situazione missionaria e sociale, e anche di fare conoscere chi sono i Padri Scolopi e quale è il loro carisma.

**In questi dieci anni ci sono stati altri progetti specifici?**

Sì, mi limito a citarne tre.

La chiesa di Boboua a 15 km da Daloa in vista di una futura parrocchia in zona rurale: per essere più vicini ai villaggi della zona forestale e anche per progettare un futuro centro agricolo e professionale. Tutto questo resta ancora fattibile anche adesso. Da notare che le spese (circa 61974,82 euro) sono state sostenute da una ONG parrocchiale di Colle Brianza, in provincia di Lecco, senza dimenticare il lavoro gratuito dell'architetto e dei 15/20 volontari, uomini e donne, che con due soggiorni di quindici giorni hanno permesso di completare i lavori. Oggi la chiesa è già troppo piccola.

Il dispensario delle Suore Benedettine della Provvidenza. Da uno piccolo di m. 20 su 5, si è passati ad un complesso ospedaliero che è il migliore e il più accogliente di tutta la città di Daloa.

Il centro per gli studenti "Foscoda" creato già dai sacerdoti "Fidei donum" della diocesi di Lodi, centro che ci è sfuggito di mano quando già avevo le ... chiavi in mano...! Avendo esitato a prendere una decisione, quando siamo arrivati per aprire era occupato da una nuova Congregazione diocesana: il Divino Amore.

### **Perché si è lasciata la Cattedrale di Daloa dopo dieci anni?**

Perché i tempi erano maturi! Padre Italo aveva concordato col Vescovo, d'accordo con il P. Provinciale, la fondazione di una nuova parrocchia alla periferia di Daloa, affidata interamente ai Padri Scolopi, già nel 1993. Dopo alcuni anni i lavori ebbero inizio e la casa poté essere completata e abitata dal settembre 2001. Questo edificio, a due piani, comprende tutte le strutture per la pastorale parrocchiale per una squadra di quattro sacerdoti. Il piano superiore è riservato alla comunità religiosa e può ospitare provvisoriamente anche degli aspiranti a diventare scolopi, disponendo di dodici camere con tutti i servizi. Questa casa, benedetta dal vescovo il 22 settembre 2001, è attualmente abitata da tre padri e due aspiranti alla vita calasanziana.

### **Ma una parrocchia non può esistere senza una chiesa!**

Vero! Infatti il comune di Daloa nel piano regolatore ha previsto sulla stessa area una chiesa per il culto cattolico. Le fondamenta sono già state fatte dagli stessi volontari di Boboua durante il loro terzo viaggio. Qualche colonna è già stata fatta. La chiesa è ottagonale, le dimensioni sono di m. 40 x 40 e potrà avere 1500/2000 posti a sedere. Il titolo è: Santa Maria Madre di Dio. Il titolo San Giuseppe Calasanzio, previsto all'inizio, è stato cambiato per non confonderlo con quello di una parrocchia già esistente: San Giuseppe Operaio.

### **Ora che i lavori sono fermi dove si celebra la Messa?**

Per il momento è stata adattata a coppella un'aula m. 22 x 8. Ma già il 2 settembre quando celebravi la prima messa, non c'era più posto per la gente. A Natale è stata celebrata la messa nel cortile. La domenica molti fedeli sono fuori al sole e all'acqua!

### **Quando pensate di continuare i lavori?**

Quando Dio vorrà e la Provvidenza ci manderà "la manna dal cielo". La Provincia Ligure ha speso molto per la casa: non potevamo chiedere alla gente del luogo il loro contributo per la casa. Dal 2 settembre 2001 ogni domenica alla fine della Messa si fa una colletta speciale: ma se si arriva a 25 euro è già un piccolo fiocco di manna, ma quanto tempo ci vorrà per arrivare a 75000 euro previsti per fare uscire le colonne e mettere il tetto?

Una volta messo il tetto, si potrà celebrare la messa in attesa di completare i lavori. La squadra dei volontari specializzati per mettere il tetto è già pronta: aspetta solo che siano fatti i muri e le colonne su cui posare il tetto a capriate di ferro coperte dalle lamiere.

Se ogni comunità e istituto dei Padri Scolopi desse un contributo, si potrebbero continuare i lavori durante le grandi vacanze e mettere il tetto durante le ferie di Natale e Capodanno, quando i volontari sono disponibili. Che Dio mandi questa manna, che tutti sanno cos'è.

### **La parrocchia va bene, ma sono previste opere calasanziane?**

E come! Il Vescovo ha messo a nostra disposizione, a 500 m. dalla chiesa, un altro terreno di m 74 x 67 per costruire un Centro socio-culturale per i giovani e i laici in generale. Non potendo avere una scuola nostra, questo centro dovrebbe essere un luogo di formazione, informazione e di cultura per i giovani. Il piano non è ancora definitivo, ma dovrebbe comprendere le seguenti strutture: un auditorio per conferenze e manifestazioni culturali e artistiche, una biblioteca moderna (a Daloa non c'è una vera biblioteca aperta al pubblico), un'aula per l'informatica, cinque aule per lo studio, la stampa, l'alfabetizzazione, la musica e gruppi di ricerca, e corsi di teologia per laici, una piccola cappella per "orazione continua", un blocco sanitario, bagni, WC, docce, una cucina per i gruppi (ritiri, week-end, esercizi spirituali), un cortile con qualche campo da gioco. Se l'auditorio sarà fatto a due piani, potrebbero esserci dormitori per giovani che manifestano un orientamento vocazionale.

### **Ma chi potrà finanziare tutto questo progetto?**

Quelli che credono e sperano nella nostra missione. Anche le nostre comunità e le nostre scuole potrebbero aiutare.

Per un'aula si può prevedere una spesa di 7500 euro più o meno. Per chi cerca dei mini-progetti, ecco l'occasione. Sono sicuro che se l'informazione passa bene, non cinque, ma dieci di queste aule potrebbero essere costruite in poco tempo. Allora chi se la sente, si faccia avanti. Mi viene in mente il messaggio del Papa per la Quaresima: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8).

### **Ma non pensa che sia troppa carne al fuoco?**

Forse sì, forse no! Ma non dimentichiamo che una bistecca sulla brace se è troppo "fine", rischia di bruciare! Chi troppo vuole nulla stringe, ma chi vuole troppo poco, rischia di non avere niente!

### **Ma non le sembra di sognare?**

Dice il proverbio, se ben ricordo: "Chi sogna non piglia pesci", ma nella storia hanno fatto qualcosa quelli che hanno sognato come San Giuseppe Calasanzio, Martin Luther King, Nelson Mandela, ecc. E poi chi sogna, ha speranza e la speranza porta i suoi frutti. Inoltre, se non abbiamo una nostra struttura calasanziana, sarà più difficile rendere visibile il nostro carisma. Non dimentichiamo l'appello di papa Giovanni Paolo II nella "Novo millennio ineunte", citando il Vangelo (Lc 5,4) "Duc in altum", andiamo avanti con speranza. Per concludere possiamo affermare che questa struttura socio-culturale per i giovani in particolare e i laici in generale, ci permetterà di entrare nel "gioco" della nuova evangelizzazione non solo in Africa, ma anche qui da noi.

### **In questo progetto parrocchiale socio-culturale, c'è posto per i volontari laici, professori, alunni, amici di qui?**

Certo che sì! E a due livelli. A livello di costruzioni: la prova ce l'ha data l'ONG informale della Brianza, in provincia di Lecco. Volontari/operai qualificati che, assumendosi tutte le spese di viaggio, vitto e alloggio hanno contribuito a costruire la chiesa di Boboua, a finire la casa dei Padri a Daloa e a gettare le fondamenta in cemento armato della futura chiesa della missione dei Padri Scolopi. Anche le donne hanno partecipato accudendo a tutto ciò che poteva aiutare il soggiorno (cucina, bucato, pulizia e preghiera).

A livello culturale: non abbiamo ancora esperienze concrete, ma una volta costruito il centro socio-culturale, i professori, gli alunni e gli uomini di cultura potrebbero dare il loro valido contributo, partendo dal principio che si va in Africa non solo per "dare", ma soprattutto per "ricevere". Anche

la lingua francese sarà un requisito di non poca importanza. Non ci sono esperienze precise in questo senso ma penso che uno scambio Nord-Sud fatto sul posto sarà un arricchimento per tutti. Non dispiaccia a qualcuno se affermo che la missione calasanziana non ha bisogno di "studenti-manovali" ma di uomini preparati culturalmente per dare una formazione solida e specifica ai giovani che frequentano le nostre strutture missionarie-scolopiche, non solo in parrocchia o al centro socio-culturale, ma anche nei "villaggi" in piena campagna o foresta, affidati alla cura pastorale dei Padri Scolopi nella diocesi di Daloa.

**Fatto il punto sul passato, presente e futuro della nostra missione a Daloa, c'è altro da aggiungere? E lei cosa pensa di fare?**

Si dice che l'ottimo è nemico del buono, ma rischio lo stesso di lanciare due sassolini in questo piccolo lago della nostra missione. Primo: pensare di creare presto un'altra comunità calasanziana in un'altra diocesi della Costa d'Avorio. Secondo: non escludere la possibilità di una collaborazione internazionale, soprattutto con i giovani Padri Scolopi africani puro sangue.

Cosa penso di me? Non penso più a niente, cerco solo di vivere giorno dopo giorno una preghiera di Giovanni Paolo II che durante questi anni mi ha guidato, che recito ogni giorno e vi propongo in francese come l'ho ricevuta in dono da una signora libanese a Daloa:

*"Seigneur, je ne te demande pas le temps de faire ceci et puis encore cela.*

*Je demande la grâce de faire consciencieusement dans le temps que tu me donnes ce que tu veux que je fasse. Amen! Levez-vous, reprenez, courage. Dieu vous aime".*

Per chi volesse mettersi in contatto con i Missionari di Daloa:

Pères Piaristes - Mission Catholique - Paroisse St. Marie Mère de Dieu - B.P. 1280 - Daloa (Costa d'Avorio) - tel. 00 225 32 787055 - E-mail <piaristes@aviso.ci>

**MISSIONE E ALFABETIZZAZIONE, FANNO RIMA PERFETTA NELLE MISSIONI DEI PADRI SCOLOPI**

**LETTERA DEL RESPONSABILE DELLA PROCURA DELLE MISSIONI CALASANZIANE, P. MARIANO BLAS SEBASTIAN**

Cari Amici del SETEM di Roma,

in risposta alla vostra lettera vi inviamo da questa Procura delle Missioni Calasanziane l'articolo allegato sul Centro di Promozione Culturale e di Alfabetizzazione.

Oltre a quanto riportato nell'articolo la vera novità sta nel tentativo di fornire a tutti i bambini della scuola primaria i libri. Come? Un bambino italiano o di altra nazionalità può dare un'offerta per un bambino del Camerun per l'acquisto dei libri di classe e che l'insegnante ogni giorno custodisce nella scuola. Nel prossimo anno scolastico verranno utilizzati da altri bambini e così per alcuni anni. Questo sarà una rivoluzione perché mai i bambini del Camerun hanno avuto dei libri nelle classi della scuola primaria.

Grazie per il vostro interesse per le Missioni Calasanziane.

Un abbraccio.

P. Mariano Blas Sebastián

## DAL CENTRO DI PROMOZIONE CULTURALE E DI ALFABETIZZAZIONE DI FUTRU'-NKWEN

Nei nostri paesi europei il "fallimento scolastico" è un fenomeno preoccupante e i politici, le famiglie e i responsabili dell'educazione cercano meccanismi per risolvere i problemi che portano all'emarginazione. La nostra società sviluppata si trova davanti al fenomeno della recrudescenza della povertà le cui cause fondamentali vanno individuate nel fallimento scolastico, la crisi della famiglia, la precarietà del sistema lavorativo, ecc. Si fanno studi e statistiche sull'emarginazione giovanile e ci si appella alla responsabilità sociale.

Parlare di tutto questo in Africa, della situazione scolastica dei giovani, dei processi educativi e del futuro immediato è impensabile, tali schemi non si adattano ad una realtà con un alto grado di analfabetismo. La situazione scolastica dei bambini in alcune zone del Camerun è deprimente, molti di loro nemmeno vanno a scuola sia perché sono poveri sia perché i loro genitori non comprendono l'importanza dell'educazione come migliore eredità che possono lasciare ai figli.

Tra quelli che vanno alla scuola primaria, quasi un terzo non la porta a termine, dopo la primaria c'è una grandissima selezione nella secondaria. Delle superiori poi non ne parliamo nemmeno... L'università è un privilegio per pochi e il titolo servirà loro molto poco dal momento che, in generale, li aspetta la disoccupazione o dei lavori che non avranno nulla a che fare con quanto hanno studiato.

La Comunità Missionaria Calasanziana presente in Camerun con i Padri Scolopi, le Suore Scolopie e le Suore Calasanziane della Divina Pastora, è in procinto di creare, nelle missioni affidate a questi Istituti, dei Centri di promozione culturale, di alfabetizzazione e di apprendistato per l'avvio ad un lavoro. Questi Centri hanno come scopo quello di preparare alla vita prima di offrire l'opportunità di conseguire un titolo di studio.

Secondo un'indagine dell'UNICEF oltre 280 milioni di bambini al di sotto dei 12 anni soffrono di gravi carenze educative, 130 milioni non hanno mai messo piede in una scuola e altri 150 milioni non vanno oltre la quinta classe. Si dà il caso che la maggioranza di queste statistiche coincidano soprattutto con quelle dell'Africa, il continente dimenticato nel quale oltre l'85% dei suoi abitanti è al di sotto dei 30 anni e il 44% ha meno di 15 anni. Oggi in Africa poco più del 60% della popolazione vive nelle zone rurali, ma per il 2015 si prevede che diventi il 50%, il che significa che ci troveremo con grandi città sovrappopolate dal momento che l'altro 50% vivrà nei grandi agglomerati, la maggioranza sono giovani, senza istruzione, vagabondi, segnati da molte malattie tra le quali spicca lo spettro dell'AIDS.

Tutte queste cifre riflettono la realtà nella quale ci troviamo e possono illuminare per capire perché noi Missionari Scolopi vogliamo fare qualcosa di efficace in favore di questa generazione giovane che se non viene liberata dall'ignoranza attraverso l'educazione può ereditare solo un futuro senza speranza destinato al disordine e al caos. Di fatto già assistiamo ad un costante degrado in tutto il continente africano. L'Africa, nel suo insieme oggi sta peggio di quando negli anni sessanta molti paesi africani ottennero l'indipendenza.

Per tutto questo e per molte altre ragioni noi Scolopi vogliamo impiegare energie, vita e creatività nell'educazione, che è il tesoro migliore che una persona e una nazione possa ereditare. Inoltre ci rendiamo conto che la cosa migliore è prepararli non solamente attraverso un'istruzione accademica ed intellettuale, ma anche attraverso un tirocinio pratico per un lavoro con il quale guadagnarsi da vivere, essere utili agli altri e a se stessi. Tutto questo naturalmente con un contenuto morale che sia il motore e la guida della vita dei giovani ai quali offriamo il nostro servizio educativo. Già lo diceva parecchi anni fa il padre dell'indipendenza dello Zambia, che certamente è stato anche un maestro, quando nel suo libro "Lettera ai miei figli" diceva: "Il mondo ha avuto bisogno di molto tempo per rendersi conto che la vera ricchezza di una nazione sta nell'educazione dell'intelligenza dei suoi abitanti".

A partire da queste prospettive, nelle singole missioni, gli Scolopi sviluppano programmi diversi.

Puntiamo ora la nostra attenzione sulla missione di Futrù-Nkwen (Bamenda), che si trova nel territorio del Camerun anglofono. Da parecchi anni si lavora nel campo della promozione culturale della popolazione con corsi di educazione sanitaria, alfabetizzazione, officine meccaniche, falegnamerie, centro agricolo e allevamento, biblioteca, ecc. inclusa la costruzione di uno spazio come Centro culturale e di sviluppo per i giovani. Nel corso 2002-03 si lavorerà su tre coordinate:

- ✓ Continuare con la promozione culturale e sanitaria degli adulti.
- ✓ Centro di risorse per appoggio e formazione dei Docenti con una programmazione semplice di mezzi e attività che promuovano una maggiore qualificazione.
- ✓ Programma per giovani con differenti risorse e attività culturali per preparare animatori di gruppi giovanili, tutto molto concreto con pratiche e dimensione professionali che facilitino l'inserimento nel mondo del lavoro o la creazione di centri di produzione: salone di informatica, piccola tipografia, scuola di Nkwen, diversi servizi di prevenzione a livello giovanile.

Tutto questo con il coinvolgimento degli adulti, rafforzando un'équipe di responsabili nel Centro che giorno per giorno supervisionano e affiancano i giovani, non solo con la loro presenza, ma anche con il loro apporto professionale come coordinatori. Con tutto questo ci auguriamo di dare continuità e una lunga durata al progetto.

## LA PAROLA AI VOLONTARI

### SALVADOR BAHIA

Emanuela Cascioli, volontaria del SETEM-Italia dal 1995, è tornata a Salvador Bahia per la sesta volta. Questa volta è andata da sola superando la paura di non farcela o di fare solo presenza. Oltre all'animazione è riuscita a portare a buon fine l'aggiornamento dei dati di 125 bambini adottati a distanza.

Emanuela Cascioli

Con questa testimonianza spero di poter riuscire ad esprimere, oltre all'importanza del lavoro svolto, anche le emozioni e la gioia che ho provato nella mia ennesima missione in Brasile.

Sono partita il 10 giugno alla volta di Salvador Bahia carica di entusiasmo e di contentezza con il desiderio di poter finalmente riabbracciare tutte le persone che conosco e soprattutto i "miei" cari bambini.

L'arrivo è stato commovente, ad accogliermi all'aeroporto di Salvador ce n'erano veramente tanti, anzi tantissimi, erano loro, i "miei" bambini, quasi nascosti dietro un grande mazzo di fiori bianchi che mi avevano portato in dono.

Erano felici di rivedermi ed io lo ero altrettanto. In un attimo mi hanno circondata, intorno a me si è formata come una grande nuvola ed io ero sommersa, i loro baci ed i loro abbracci ancora me li sento sulla pelle.

Sembrava uno spettacolo surreale, tutti i passeggeri che passavano di là si sono fermati per un istante a guardare, increduli di fronte a tanti piccoli cuori palpitanti di gioia.

Il giorno dopo, nonostante i postumi del fuso orario, di buon mattino ho cominciato subito il mio lavoro, logicamente dopo aver salutato tutti i bambini delle "scolinhas".

A differenza degli anni precedenti in cui mi occupavo essenzialmente delle attività didattico-educative nelle due scuole di Vale dos Lagos e di Fazenda Grande do Retiro, quest'anno il mio

obiettivo era quello di aggiornare i dati delle adozioni a distanza visitando casa per casa, un lavoro non da poco considerando la vastità del territorio in cui si trovano le favelas.

E' stata un'esperienza unica ed indimenticabile, non pensavo di conoscere così tanta gente e di aver lasciato loro, negli anni precedenti, un ricordo così profondo. Ovunque andassi e qualsiasi stradina percorressi, grandi e piccoli mi venivano incontro per salutarmi, abbracciarmi e soprattutto ringraziarmi perché, come rappresentante del SETEM-Italia, portavo loro la SPERANZA.

La speranza di dare ai tanti "meninos" la possibilità di poter mangiare almeno una volta al giorno, di poter essere curati, di poter studiare, di poter avere un paio di ciabattine ed un abitino per andare alla S. Messa la domenica. Mi risuonavano ancora tanti "GRAZIE ITALIA!" ripetuti all'infinito; grazie da parte di ognuno a tutte le famiglie italiane che con sacrificio ma con immensa umanità donano a questi piccoli meninos la forza di potercela fare perché non siano soli...

Logicamente questa "grande macchina" è guidata pazientemente e scrupolosamente dalle Suore Calasanziane che quotidianamente seguono, curano e sono attente a tutti i bisogni e necessità dei bambini e delle famiglie delle favelas in cui operano. Con il loro aiuto, solo per i bambini adottati a distanza tramite il SETEM, ho organizzato anche incontri ricreativi fuori città tra cui una bellissima gita al giardino zoologico di Salvador. La maggior parte di loro non era mai salito su un pullman e soprattutto non aveva mai visto tanti animali esotici di cui aveva soltanto sentito parlare.

I giorni sono trascorsi in fretta, troppo in fretta, fino al giorno della festa d'addio che in realtà nei nostri cuori non era altro che un arrivederci al prossimo anno per portare loro ancora tanta SPERANZA.

## DALOA

Interessante anche l'esperienza del gruppo di volontari di Sovigliana Vinci che con P. Giovanni Grimaldi ha preparato il campo di lavoro, grazie anche all'esperienza fatta in Senegal nel 1989. Il campo continua perché fa parte di un impegno più ampio. Infatti in occasione della giornata missionaria, 20 ottobre u.s., con il materiale fotografico realizzato sul posto e con la vendita di oggetti tipici dell'artigianato di Daloa hanno dato vita ad una bella mostra missionaria. Riportiamo alcuni stralci del "diario di bordo".

### P. Giovanni Grimaldi

Gennaio 2002: anno nuovo, idee nuove. Eccone una: amare le nostre missioni solo procurando denaro, non è tutto. Un proverbio dice: "Donarsi è meglio che donare".

Il parroco, P. Giovanni Grimaldi, bandì l'idea di un viaggio in Costa d'Avorio, per offrire la manovalanza per la costruenda chiesa parrocchiale dei Padri Scolopi. Rispondono in dieci: due coppie di spose e sei giovani. Cammin facendo due si ritirano: a due mesi dalla partenza Roberta e Roberto, sposini veterani di un campo di lavoro in Senegal col suddetto parroco, sono costretti al ritiro, perché la cicogna ha mandato un telegramma: bebè in arrivo. Stop! Sono rimasti i magnifici sei: Anna e Sergio Tamburini, Cristiano Morosi, Ilaria Fiorini, Giovanni Bacchi e P. Giovanni Grimaldi.

Fervono iniziative per raggranellare i soldi per il viaggio e da portare ai missionari. Primo gesto di generosità: il viaggio è uscito dalla propria tasca! Una cena di beneficenza nel campino della parrocchia, il SETEM-TOSCANA, la Provincia Toscana dei PP. Scolopi con due assegni cospicui ci hanno fatto sommare 16.000 euro! Il sindaco di Vinci si interessa alla spedizione e organizza una conferenza stampa con tre giornali toscani con la presenza del sindaco e del parroco. Con la risonanza della carta stampata aumenta anche la carta-filigrana!

Partenza 22 luglio: Firenze, Parigi, Abidjan. Pernottamento al Centro di Accoglienza missionaria. Di buon mattino partenza per Daloa, sede della missione. Per fortuna i Fratelli delle Scuole Cristiane hanno messo a disposizione un pulmino e i 400 km di strada sono meno duri e saltellanti.



Doverosa sosta per giusti motivi e per la visita alla basilica di Nostra Signora della Pace, la famosa cattedrale nel deserto, che ripete perfettamente la cupola di S. Pietro, pur essendo a Yamoussoukro, città capitale nel deserto. Finalmente siamo a Daloa. Si svuotano i bagagli, che eccetto le temute bombe, contengono ogni ben di Dio. Alimenti, bottiglie... non minerali, dolci per piccoli e grandi, cancelleria e tante medicine.

Prima piacevole ubbidienza: un giorno di riposo, perché con l'Africa non si scherza! Purtroppo il nostro riposo coincide col riposo del cantiere, ma appena vengono consegnati a P. Colombo, motore del lavoro, i nostri 16.000 euro, il giorno dopo si compie il miracolo: la macchina del cantiere, fatto il pieno, marcia a pieno ritmo. In tal modo può iniziare il nostro lavoro.

Se fossimo stati degli scansafatiche, la stagione delle piogge africane sarebbe stata nostra alleata; infatti i missionari non ricordano in tanti anni una stagione così inclemente. Le nostre mani hanno potuto lavorare nelle pause del maltempo, mentre gli operai indigeni, incuranti hanno proseguito anche sotto la pioggia. Vi confidiamo che, stando a stretto contatto con loro, ci siamo ricreduti di tante cose (o pregiudizi): lavorano veramente "come negri"; trattano il cemento armato con grande competenza; sono di grande cordialità e rispetto.. Peccato che laggiù si può lavorare solo se c'è moneta sonante: non si conoscono cambiali o fatture a lunga scadenza. Si lavora per mangiare e vivere giorno per giorno. La nostra collaborazione, modestamente ha giovato molto alla carpenteria. Abbiamo trovato una vera montagna di tavole e travicelli, il risultato del precedente disarmo delle colate di cemento armato. Schiodare, selezionare tavole e travicelli secondo lunghezza e spessore, accatastare il tutto secondo le varie misure, è stato il lavoro dei primi giorni (sempre diluvio permettendo). Seconda occupazione: trasportare un'altra montagna di blocchetti di cemento dall'esterno all'interno della costruzione in prossimità dell'impiego. Terza, questa sì, vera fatica: lavoro di piccone e pala per dissodare una parte del futuro sagrato e trasportare la terra per riempire una lunghissima aiuola che farà da confine tra la strada e la chiesa. C'è da ricredersi anche sulle nostre ragazze: caspita! come sanno usare pala e piccone! Meglio del mestolo.

Abbiamo dimenticato di segnalare che il tre agosto è arrivato un secondo gruppo di volontari dalla provincia di Lecco: subito amicizia e collaborazione. Perciò l'ammirazione va ad Anna, Ilaria, Rossana e Giovanna. E ai ragazzi Sergio, Cristiano, Giovanni, Adelio, Maurizio e Roberto nessun elogio? Mah... per loro la fatica è pane quotidiano: non fanno storie tra pala, piccone e penna biro! Ora vi riferiamo brevemente altre esperienze o emozioni.

Nelle liturgie domenicali, sia in parrocchia che nei villaggi, doverosa presentazione del gruppo e strette di mano (per carità!) a tutti; dopo la messa altro doveroso fermarsi per consumare il pranzo che le donne hanno preparato. Il sottoscritto veterano dell'Africa, non storce il naso: anzi questa volta ha assaggiato pure il vino di palma preparato in casa. Ma "tutte" hanno fatto buon viso a cattivo piatto!

A proposito delle liturgie vogliamo rivivere per voi le forti emozioni provate. Sì, è vero che durano appena due ore, specie nei villaggi, dove la messa si celebra in tre lingue: francese e le due rispettive etnie. Ogni tribù fa sfoggio della propria corale e delle danze ancestrali. Però il silenzio e il rispetto, anche dei bambini, il tamtam che ritma i canti, la danza che abbellisce l'offertorio, le mamme con i neonati (più buoni degli angeli) aggrappati alla schiena; la distribuzione della posta (non esistono uffici postali nei villaggi) fatta dal missionario a fine messa. Tutto questo ti coinvolge e ti conquista. Ben altre emozioni ha suscitato in noi la visita al carcere di Daloa guidati da P. Mario che funge da capellano. Già la constatazione di vedere ammassati nello stesso edificio adulti e minori ci ha sconvolti. Siamo entrati poi in un cortile, non proporzionato al numero dei carcerati, i cui lati perimetrali sono costituiti da box aperti, dove i detenuti fanno la doccia come mamma li fece, sotto lo sguardo di tutti; la sporcizia regna sovrana, e altre delucidazioni fatte da P. Mario, ci hanno consigliato di abbreviare la visita. Abbiamo concluso che presso di noi gli animali da allevamento sono trattati da gran signori. Per fortuna avevamo lasciato a casa le ragazze!

Vi sembrerà incredibile, ma la visita al lebbrosario è stata vissuta con ben altri sentimenti, pur vedendo i guasti compiuti dalla malattia sul corpo umano. Naturalezza e simpatia ci hanno fatto da

guida per il villaggio, dove guariti vivono, rifiutati dalla stessa famiglia e dal consorzio umano. Dopo la messa al suono del tamtam, distribuzione di caramelle a piccoli e grandi: ne avessimo portate di più! Le chiedevano più gli anziani che i bambini. Abbiamo percorso per lungo e per largo il villaggio, sempre stringendo la mano di tutti: dappertutto povertà e dignità.

La paura che non abbiamo provato a contatto con la lebbra, è stata offerta dalla comparsa di alcune vipere. Dopo la messa nel villaggio di Sikaboutou, mentre si chiacchierava, n'è sgusciata una: vista e ammazzata è stato un tutt'uno. Che occhi hanno i neri! Durante il livellamento del terreno per il futuro centro culturale, fatto con la ruspa, ne sono schizzate altre: stesa fine. In Africa si impara ad apprezzare e difendere la propria pelle e non le proprie cose!

Siamo stati autorizzati a prenderci un giorno di vacanza insieme agli amici di Lecco: gita a San Pedro sull'oceano atlantico, con la prospettiva di una bella nuotata. Ma i giovani, preso il costume, per la fretta hanno dimenticato a Daloa il sole. Abbiamo potuto constatare di persona quanto sia fredda l'acqua dell'oceano. Ma in compenso non è mai mancato il calore umano, la simpatia, l'affetto contagioso dei bambini.

## FINANZIAMENTO DI PROGETTI E MICROPROGETTI

### PROGETTO "MANO NELLA MANO"

Sostegno per la Casa di Accoglienza di Douala (Camerun) per una sessantina di bambini abbandonati. Tutti sono orfani e parte di loro sono sieropositivi. L'importo annuale del vitto e dell'alloggio è di 120 euro per bambino. Il SETEM-Italia ha inviato l'equivalente per il sostentamento di 30 bambini, su richiesta del Responsabile della Procura delle Missioni dei PP. Scolopi, P. Mariano Blas. Il progetto rientra in un piano di collaborazione tra diverse istituzioni missionarie.

### PROGETTO "GRANAI DELLA SOLIDARIETA' E DELLA PROVVIDENZA"

Per affrontare i mesi della stagione secca (ottobre aprile) Silvia Marsili, missionaria salesiana originaria di Frascati, propone un'operazione conveniente per rifornire i granai comunitari gestiti dalla missione di Berem, in Ciad. Tra una popolazione, che si dedica in gran parte all'agricoltura per sopravvivere, l'opera delle missionarie diventa determinante per la sopravvivenza di migliaia di persone. Un sacco di miglio, che è sufficiente per un pasto giornaliero per mese per una famiglia di 4 persone, costa 12,00 euro al momento del raccolto e, dopo 4 mesi, 24,00 euro. Il SETEM-Italia ha inviato il corrispettivo per 200 sacchi di miglio da acquistare al momento del raccolto.

### PROGETTO "ACQUA PULITA = SALUTE PER TUTTI"

Le Missionarie Saveriane impegnate in Africa hanno progettato un complesso di 7 pozzi di acqua potabile per i villaggi di Nouldayna e Domo (Camerun) e Koumi (Ciad). Data la vicinanza del fiume, è sufficiente uno scavo che va dai 10 ai 15 metri di profondità e delle strutture in cemento che garantiscono la stabilità del pozzo. Il costo medio dello scavo di un pozzo e della relativa sistemazione si aggira intorno a 170 euro. La realizzazione di ogni pozzo è preceduta da diversi incontri con gli abitanti dei villaggi per responsabilizzarli. In base al numero delle persone e dei capi di bestiame viene chiesto un contributo di circa 100 euro. Purtroppo diversi villaggi non sono in grado di dare il loro contributo completo per cui le missioni si fanno carico di quello che manca. L'esecuzione dei lavori è curata da un'équipe diocesana e dalla missionaria salesiana Rosalinda Rocca. Il SETEM-Italia ha inviato la cifra necessaria per garantire lo scavo dei pozzi progettati.

### PROGETTO RADIO TRASMITTENTE

La distanza e le continue urgenze rendono difficili la collaborazione e il sostegno tra i Centri Missionari. Su richiesta delle Missionarie Saveriane della "Delegazione Cameroun-Tchad" il SETEM-Italia ha messo a disposizione 1600,00 euro, equivalente della metà del denaro che occorre per l'acquisto, il trasporto e l'installazione delle apparecchiature. La radio collegherà tra di loro quattro missioni: Nouldayna e Domo in Camerun e Berem e Koumi in Ciad.

#### PROGETTO "ESCUELA PARA TODOS"

Alla fine del mese di agosto, l'incaricata del progetto "Escuela para todos" Blanca Jiménez di Loja (Ecuador) ci ha inviato un dossier sulle attività svolte nel corso 2001-2002. Il progetto è stato realizzato con il cofinanziamento del SETEM-Italia che in questi due ultimi anni ha inviato annualmente 6000 \$ US. Il progetto con il prossimo anno scolastico si conclude per dare poi spazio alla gestione dei genitori. Le principali caratteristiche del progetto sono: la cura personalizzata dell'accompagnamento educativo e scolastico degli alunni e il coinvolgimento diretto delle famiglie.

#### PROGETTO "SIKOLY VONJY"

Alcune settimane fa ci ha scritto Mons. Odon, Vescovo di Ambanja (Madagascar), riguardo alle scuole che fanno parte del progetto diocesano "Sikoly Vonjy" (Scuola per tutti). Nonostante le notevoli difficoltà e le recenti vicende politiche degli ultimi mesi le 35 scuole rurali funzionano con 344 insegnanti per 13.600 scolari. Il SETEM dall'anno 2000 dà un contributo che consente la scolarizzazione di 5 scuole per un anno.

#### DALLA MISSIONE DEI PADRI SCOLOPI DI AROOR (India)

Dal Kerala ci scrive P. Antonio Marco per aggiornarci sullo scavo del pozzo della missione di Aryanad, di recente fondazione. L'acqua è stata ottenuta, grazie ad un pozzo finanziato dal SETEM, alla fine del 2001. Insieme a diverse foto, in un messaggio di posta elettronica ci ha comunicato alcuni dati sul pozzo, che misura sei metri di diametro e quindici di profondità. L'acqua è eccellente e la portata dovrebbe essere sufficiente. Attualmente nel pozzo ci sono circa sei metri di acqua. Il terreno è caratterizzato da una sabbia piuttosto consistente. La parte superiore del pozzo è stata protetta da un parapetto di mattoni alto ottanta centimetri. A lavori completati verrà installata un'inferriata per motivi di sicurezza.

#### NOTIZIE IN BREVE

##### COCAPATA (Bolivia)

Il volontario David Brucini si è recato quest'estate a Cocapata per aiutare P. Adelio Pagnini e le tre Suore Scolapie, che hanno aperto la nuova missione, nell'animazione dei bambini e in particolare insegnando la lingua inglese. Impatto positivo e proficuo. Esperienza riuscita.

##### DALOA (Costa d'Avorio)

Davvero intensa, con punte drammatiche, è la cronaca della missione di Daloa negli ultimi mesi. I lavori della nuova chiesa, arrivati a buon punto; P. Franco Scarsella e P. Stefano Locatelli per circa un mese sono stati in Italia per visitare familiari, amici e confratelli; P. Giovanni Grimaldi con cinque volontari di Sovigliana Vinci sono stati a Daloa. Tutto questo improvvisamente è passato in secondo piano a causa del colpo di stato. Proprio mentre P. Franco e P. Stefano stavano rientrando

iniziava il colpo di stato. Ma il momento più drammatico si è verificato a metà ottobre. La missione di Daloa, che si trova in periferia, è divenuta improvvisamente il punto cruciale del conflitto tra truppe ribelli e governative. Per alcune notti la missione ha ospitato la gente dei dintorni che cercava protezione. La posta elettronica, con i puntuali messaggi di P. Stefano, ci ha fatto stare in apprensione e al tempo stesso ha fatto sentire i missionari sostenuti dalla solidarietà e dalla preghiera dei parenti e degli amici. Al momento la situazione è tornata calma, ma tutto è fermo: i lavori della nuova chiesa, la pastorale nei villaggi, ecc. Il coprifuoco va dalle ore 18.00 alle 7.00 di mattina. Ci si augura una ripresa delle attività nella missione e soprattutto una pace duratura.

#### CEBU (Filippine)

P. Mario Conti a settembre, dopo l'esperienza di due anni fa, è tornato nelle Filippine per un periodo di circa dieci mesi. Durante la sua permanenza insegnerà musica ai giovani del posto e curerà la preparazione di un gruppo di candidati scolopi che proseguiranno i loro studi teologici in Italia.

#### COLONIA DI RISPANA (India)

Raffaella Vagnozzi, volontaria in India da oltre quindici anni, ha trascorso, da metà settembre, circa tre mesi in Italia per visitare la famiglia e ritemperare le forze. Ha approfittato dell'occasione per aggiornarci sulla situazione e per prendere contatto con i sostenitori della Colonia.

#### COMUNICAZIONI DELLA SEGRETERIA DEL SETEM-ITALIA

##### NUOVO PIEGHEVOLE

In occasione del decimo anniversario della fondazione la segreteria ha preparato, in sostituzione del precedente opuscolo delle proposte, il testo di un nuovo pieghevole, che sinteticamente presenta le attività svolte nell'arco dei dieci anni di vita e le attuali proposte. Il pieghevole è stampato su carta patinata opaca (200 g./mq.) a quattro colori, si presenta col formato di cm. 17 x 24, chiuso, e di cm. 51 x 24, aperto, con piega a tre ante. L'impostazione grafica è stata realizzata da Valeria Barbarossa con la consulenza di Simona Sciuto e Leo Peru. A loro va un vivo ringraziamento per la professionalità messa a disposizione del SETEM, gratuitamente e con grande passione. Un grazie va anche a Stefano Marchesi e ai suoi collaboratori della Marchesi Grafiche Editoriali S.p.A. per la stampa realizzata con grande cura e con un prezzo pari al 40% in meno sul costo effettivo. A quanti normalmente ricevono il notiziario verrà inviata una copia come inserto redazionale del presente numero. Chi desiderasse avere un certo numero di copie per promuovere le iniziative della nostra associazione può farne richiesta alla segreteria, che provvederà alla consegna o all'invio.

##### ASSEMBLEA ORDINARIA

Giovedì 5 dicembre si è tenuta la riunione del Consiglio direttivo del SETEM-Italia. All'ordine del giorno: la messa a punto delle attività dell'associazione 2002-2003 e l'esame delle richieste di finanziamento del secondo semestre 2002.